

Eurobrivido

di Francesco Morosini

L'euro ha toccato un record storico di cui Eurolandia farebbe volentieri a meno: quota di 1,30 dollari, per poi lievemente retrocedere. Un brivido, per gli esportatori europei. Paradossalmente, ciò è accaduto sebbene la diffusione dei dati sul deficit commerciale degli Usa mostrino un suo relativo miglioramento. Quindi, la fuga in avanti dell'euro - che potrà essere ulteriormente corretta al ribasso se l'Autorità monetaria nordamericana vorrà frenare la propria attuale generosità creditizia - sicuramente segnala ragioni di fondo che merita esplorare. Queste: politicamente, ha preso il via il Grande gioco delle monete tra gli Stati Uniti, l'Europa e l'Asia. Si tratta di una partita pericolosa. Tant'è vero che l'autorevole economista Paolo Savona («Il Sole/24ore») teme una vera e propria Hiroshima valutaria se le aspettative degli investitori, scommettendo sull'indifferenza di Washington per il suo deprezzamento, rigetteranno le loro esposizioni in dollari. Il pericolo, poco probabile, dato il peso politico e militare degli Usa, è quello di una Enron-Parmalat mondiale del risparmio accompagnata da guerre commerciali e protezionismo.

Certo, lo scenario è estremo. Comunque, un fatto è certo: la svalutazione del dollaro è per gli analisti nell'ordine delle cose. Caso mai, essi si dividono sulla sua grandezza e gestibilità. Ad esempio, gli economisti statunitensi Obstfeld e Rogoff, in uno studio pubblicato il 31 ottobre (www.uceb.ie) e il cui titolo, significativamente, ricorda che il deficit degli Usa è un problema globale, ragionano su due scenari.

● Segue a pagina 7

Continua l'offensiva dell'esercito americano a Falluja

Iraq, rapiti tre parenti del premier Allawi

BAGHDAD Rapiti i familiari del premier iracheno Iyad Allawi. Al terzo giorno dell'attacco americano a Falluja, e mentre in tutto l'Iraq infuria la violenza, il ricatto terrorista colpisce al cuore la famiglia del primo ministro del governo provvisorio. Nelle prime ore del mattino di ieri un gruppo di uomini armati ha



Iyad Allawi

fatto irruzione a Baghdad nell'abitazione del vecchio cugino del premier. Ghazi Allawi, 75 anni, è stato portato via insieme alla moglie e alla nuora. Poco più tardi è apparsa la rivendicazione su internet, firmata da un gruppo di estremisti islamici, e accompagnata da un ultimatum di 48 ore. Nel documento si chiede lo stop dell'assedio di Falluja. Altrimenti i tre componenti della famiglia Allawi verranno sgozzati. Ma il governo ha subito respinto le richieste degli estremisti.

Intanto prosegue l'attacco a Falluja da parte di oltre ottomila uomini

fra marines e soldati iracheni. Ieri, secondo fonti del comando americano, le truppe controllavano il 70 per cento della città, e si combatte strada per strada. Durante le operazioni di rastrellamento è stato poi fatto un macabro ritrovamento. Sono stati individuati i centri di tortura dove sarebbero state decapitate decine di sequestrati stranieri. Stanze della morte, veri e propri mattatoi usati negli ultimi anni dal regime di Saddam per far sparire i dissidenti scomodi. Entro venerdì, comunque, Falluja dovrebbe essere bonificata. Almeno è quel che si apprestano a fare le unità blindate americane. Ma i ribelli sunniti, dopo aver abbandonato Falluja con perdite

limitate, hanno lanciato la controffensiva a Ramadi, uno dei vertici del cosiddetto «triangolo sunnita» insieme a Baghdad e Tikrit.

● A pagina 4

Svolta nelle indagini sull'omicidio della donna croata uccisa domenica sera a Trieste

Ha confessato l'assassino di Zorica

Ivan Nikolic è stato arrestato a casa sua in Slavonia



In alto, la vittima Zorica Pirslin e Ivan Nikolic, arrestato ieri in Croazia. Sotto, il fratello di Zorica e sua moglie.

TRIESTE E' stato arrestato a Daruvar, in Croazia, Ivan Nikolic, l'uomo accusato di aver ucciso domenica sera a Trieste, in via San Maurizio, l'ex convivente Zorica Pirslin Bokis con sette coltellate. L'omicidio è avvenuto alla presenza della figlia di lei, una bambina di 13 anni. Il presunto assassino in un primo momento aveva negato ogni addebito. Martedì si era presentato volontariamente alla stazione di polizia di Daruvar, sostenendo di non essere coinvolto nell'omicidio. Le forze dell'ordine croate non avevano però alcuna comunicazione ufficiale dall'Italia per poterlo trattenerne. Cosa che si è verificata ieri, e così i poliziotti d'oltreoceano hanno fermato Nikolic e lo hanno portato nel carcere di Bjelovar, dove è stato interrogato. Secondo fonti ufficiose, avrebbe confessato l'uccisione della donna. Ma il processo, molto probabilmente, si terrà in Croazia.

● A pagina 17
Claudio Ernè

Giustizia, sciopero dei magistrati il 24 novembre

● A pagina 6

Gomme e pioggia La Sissa di Trieste svela i segreti

● A pagina 6

Noto cantante di Zara distrugge una super Ferrari

● A pagina 10

Trieste, nuova protesta dell'ex detenuto Bortone al Maggiore. Gli sequestrano la «droga terapeutica»: troppo hashish

«Ho l'Aids, mi perseguitano, mi butto»

TRIESTE Pregiudicato ottiene gli arresti domiciliari per curarsi dall'Aids, ma un atto del Gip, che sequestra preventivamente i beni suoi e della famiglia, per evitare che si procuri droga a scopo terapeutico oltre i limiti consentiti, fa precipitare la situazione. È successo ieri all'ospedale Maggiore, dove Mario Bortone ha tentato di buttarsi dalla finestra. C'è voluta un'ora per convincerlo a desistere.

● A pagina 19

Giulio Garau



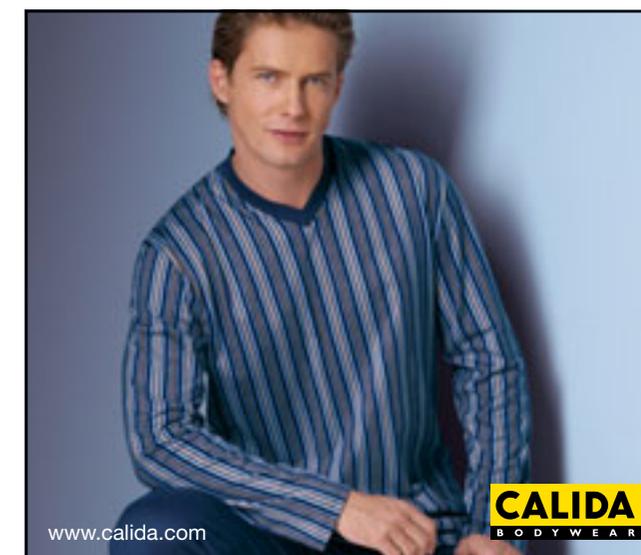
Mario Bortone viene tirato dentro. (Foto Andrea Lasorte)

Calcio serie A: l'Udinese a Roma maramaldeggia

Rifilati tre gol ai giallorossi.

Frena il Milan la Juve allunga

● Nello Sport



www.calida.com

CALIDA BODYWEAR

monti

Via S. Spiridione, 5 Trieste Via Duca d'Aosta, 14 Monfalcone

LE FOGLIE DEL CARSO
NONSOLORISTORANTE



Il posto ideale per i vostri momenti importanti. Cerimonie, matrimoni, cene di lavoro, anniversari
TRIESTE - Trebiciano 274 - Tel. 040/213515

Non termina il calvario di Mario Bortone, divenuto il simbolo della lotta dei carcerati che non possono curarsi

«Ho l'Aids e mi tolgono tutto: mi butto»

La Finanza gli sequestra i beni e lui tenta il suicidio dal quarto piano del Maggiore

«Se ci ho ripensato è perché voglio bene a mia moglie e a mia figlia piccola che sono a casa». Bloccate dal gip anche le auto dei genitori

Aveva appena vinto il primo round della sua tragica battaglia di detenuto malato. Da lunedì, dopo l'ok del Tribunale del riesame, era agli arresti domiciliari e si era fatto ricoverare in ospedale per le cure. Ieri pomeriggio invece tutte quelle flebili speranze hanno rischiato di naufragare. Mario Bortone, affetto da Aids e con l'epatite C, divenuto il simbolo della tragedia che avviene nelle carceri italiane con i detenuti malati che non possono curarsi per una diatriba sui fondi insufficienti, tra Stato e Regioni, ha cercato di farla finita tentando di togliersi la vita lanciandosi da una finestra del quarto piano del Maggiore.

Il suo caso è salito alla ribalta solo pochi giorni fa dopo che era apparsa sul Piccolo una sua lettera dispe-

rata in cui chiedeva aiuto. Erano mesi che Bortone lanciava appelli. Per se stesso ma anche a nome di tutti i detenuti malati come lui. Lo scorso weekend è avvenuto un piccolo miracolo. Al Coroneo sono giunti in visita due consiglieri regionali dei «Cittadini», Drossi Fortuna e Bassa Propat assieme agli esponenti radicali Barazzutti, Leonarduzzi e Gentili. Una visita appoggiata e sostenuta dallo stesso direttore del Carcere, Sbriglia. Il caso è finito pure in Parlamento grazie all'onorevole Ettore Rosato. Ed ecco l'epilogo felice: gli arresti domiciliari.

Ricoverato da poche ore nel reparto infettivi dell'ospedale però, dopo una mattinata in cui si rincorrevano notizie preoccupanti, ieri pomeriggio è stato raggiunto dai finanziere che,

su mandato del gip, Paolo Vascotto, gli hanno notificato un decreto di sequestro preventivo. Era stato il primo detenuto ad ottenere, in via speciale, l'uso di hashish o marijuana a scopo terapeutico (per lenire il dolore) ma la terapia sperimentale non era mai partita. La droga se l'era procurata lui per conto suo ed è finito dentro per spaccio dopo essere stato trovato in

possesso di 400 grammi di hashish.

Il gip gli ha notificato il decreto «in via preventiva per impedirgli di reiterare il reato» hanno spiegato il suo avvocato, Maria Pia Maier che affianca Giancarlo Muciaccia. Sequestrato un televisore, la sua automobile, quella della moglie, della madre e del padre, il computer, alcuni mobili e poche altre cose. Ciò che

avrebbe potuto utilizzare per acquistare nuovamente hashish per conto suo. Quando ha saputo che sarebbero entrati in casa, dalla moglie e dalla figlia piccola, Mario Bortone, già depresso e con alle spalle altri due tentativi di suicidio, è crollato. È uscito di corsa dalla stanza al quarto piano, si è precipitato sul corridoio dirigendosi verso una finestra con in mano un

cappio rudimentale e ha cercato di impiccarsi lanciandosi nel vuoto. Solo la prontezza del personale medico ha evitato che la tragedia si consumasse. Hanno tentato di bloccarlo, di convincerlo a desistere. È partita anche la chiamata ai vigili del fuoco che si sono precipitati con l'autoscala. Contemporaneamente sono arrivati anche i carabinieri guidati dal nuovo comandante provinciale, Enzo Faneli. Erano le 15 ed è iniziata un'estenuante trattativa. Vigili e carabinieri hanno fatto di tutto per convincerlo a non fare pazzie. Bortone dopo un'ora di colloquio si è calmato ed è rientrato. In reparto intanto sono arrivati i genitori e l'avvocato Maria Pia Maier. Avvocato, familiari, anche i carabinieri con grande senso di umanità, si sono stretti attorno a Bortone per tentare di ricucire il filo della speranza. Poco dopo è arrivata anche la giovane moglie. Lo ha guarda-



L'uomo mentre tenta di lanciarsi dalla finestra. (Lasorte)

to e lo ha accarezzato con tenerezza.

«Non è giusto, hanno infierito su una persona malata. Non sono riuscito a resistere, sono depresso, non ce l'ho fatta – racconta Bortone al telefono – mi stavo appena riprendendo. Quando sono arrivati i finanziere mi è crollato il mondo addosso. Hanno detto che mi sequestravano la tv, il computer, i mobili. Tutte cose

comprate a rate. Poi ho pensato a mia moglie e mia figlia che si sarebbero viste arrivare gli agenti a casa. Era troppo». Troppo per Mario Bortone, una vita spericolata, malato di Aids ed epatite C, diventato il simbolo dei detenuti malati, ora però un caso nazionale di lotta per tentare di ridare dignità anche agli «ultimi».

Giulio Garau

Carta di credito clonata: ucraino arrestato

Voleva usare una carta di credito clonata, ma è stato scoperto e arrestato. L'episodio è accaduto martedì scorso al centro commerciale Il Giulia e ha per protagonista un cittadino ucraino di 27 anni, Adriy Saeltskiy, originario di Lvov.

L'uomo era entrato in un negozio di elettrodomestici del Centro com-

merciale e aveva cercato di acquistare un computer portatile utilizzando per il pagamento una carta di credito PostePay.

La commessa si è insospettita e ha chiamato subito il 113. I poliziotti della squadra volanti sono intervenuti prontamente e sono riusciti a bloccare l'ucraino prima che questi fosse riuscito ad allon-

tanarsi. L'uomo, spiega una nota della Polizia, aveva con se anche altre due carte di credito e altri effetti sui quali sono in corso accertamenti.

Da tempo si sono registrati numerosi reati con l'utilizzo del sistema delle carte di credito clonate. L'arresto dunque è particolarmente significativo.